

## ARTISTI IN MINIATURA

Chissà se esistono bambini senza talento musicale? Ma proprio "sordi" e stonati come una campana? Certamente, risponderebbe con sicurezza la maggior parte delle persone. Come c'è chi dal primo giorno di scuola odia la matematica o chi non riuscirebbe neppure a disegnare la propria ombra. E perchè mai, quindi, non dovrebbe esserci chi è negato per la musica? Shinichi Suzuki, 98 anni, giapponese, ha dedicato la vita a dimostrare che non è così. nella sua vita ha insegnato a più di 40 mila bimbi del Sol levante a suonare bene il violino. Ma, soprattutto, ha trasmesso loro l'amore per l'arte, sviluppando i talenti sia dalla prima infanzia. Come? Semplice: elaborando un metodo di studio grazie al quale oltre due milioni di bambini nel mondo hanno imparato a praticare e ad apprezzare la musica. Ecco l'intuizione di Suzuki: il suono come la parola. Non si può negare, infatti, che tutti i bambini sanno fare almeno una cosa bene, e cioè parlare la propria lingua. C'è chi ha un vocabolario essenziale e qualche difficoltà a essere disinvolto in pubblico. E chi invece arringa le folle alla Sgarbi, con un linguaggio ricco e articolato. Ma è certo che tutti i bambini si sanno esprimere ed è la prima cosa che imparano. Dice Suzuki: "Il mio metodo consiste nell'applicare, senza modifiche sostanziali, l'apprendimento della lingua madre all'insegnamento della musica. L'orecchio musicale non è innato, ma un'attitudine che può essere coltivata attraverso l'ascolto. Rendetene conto di persona: scegliete un brano di grande musica e fatelo sentire a un neonato tutti i giorni per tante volte. Dopo cinque o sei mesi dimostrerà di riconoscerlo. Ed è esattamente quello che accade con le parole e le prime costruzioni linguistiche. In Italia il metodo del grande didatta giapponese è arrivato nel 1975 grazie a due musicisti, Lee e Antonio Mosca, marito e moglie, che a Chiaverano (vicino a Ivrea, provincia di Torino), hanno fondato il Suzuki Talent Center. Una scuola per bambini dove si insegnano il violino, il violoncello, l'arpa e la chitarra secondo i metodi di Shinichi Suzuki. Dal 1985 ha sede a Torino, con sezioni staccate a Saluzzo, Asti e Cuceglio, che ospita anche il centro musicale estivo. "Questo tipo di scuola - spiega il direttore Antonio Mosca - è largamente affermato in Giappone, negli Stati Uniti, in Australia e nei principali Paesi europei. In Italia, dove manca una tradizione nell'insegnamento della musica ai bambini, il metodo Suzuki è ancora poco conosciuto. Il lavoro che il nostro Centro ha dovuto affrontare, quindi, è stato quasi pionieristico. Poco per volta, presentando i giovani allievi in concerto e alla tv, siamo riusciti a far conoscere le nostre proposte didattiche, suscitando l'interesse del mondo della cultura e, soprattutto, delle famiglie. Ed è proprio la famiglia che è al centro del metodo Suzuki. Un bambino che studia violino, per esempio, ha due archi: uno per sé e uno per la mamma. E va a lezione un'ora alla settimana con la presenza in aula di uno dei genitori. La mamma o il papà, insomma, diventano il suo insegnante durante gli altri giorni. Tanto che dal loro comportamento dipende il futuro musicale (ma non solo) dei figli. Elena Enrico, fondatrice e docente dei corsi di ritmica strumentale al Suzuki Talent Center di Torino, spiega: "Se il genitore fatica a seguire con costanza il metodo, cioè se molla il figlio da solo con l'insegnante, alla lunga la musica perde un bambino. Al contrario, se il genitore, soprattutto nei primi anni, rimane a fianco del bambino, la musica conquisterà un bimbo, papà e mamma, quattro nonni, eccetera. Il metodo, quindi, è strettamente legato a una forma di educazione pedagogica. Non solo: condivisa in questo modo, la musica contribuisce a creare l'ambiente familiare, stimola il dialogo e accompagna lo sviluppo della personalità". Il bambino può iniziare i corsi a tre-quattro anni. In base al metodo Suzuki, si comincia con l'ascolto di brani molto semplici tratti dal repertorio della musica classica: ritmi precisi, melodie riconoscibili, composizioni non troppo complesse. L'anno successivo è dedicato in gran parte allo sviluppo delle abilità specifiche, con esercizi per cominciare a conoscere lo strumento. La "lumachina", per esempio, è un gioco attraverso il quale i bambini imparano

la presa corretta dell'archetto. Soltanto intorno ai 6-7 anni comincia la lettura delle note e lo studio della teoria con una buona base di armonia. Vale la pena ricordare che il compositore francese Couperin, apprezzato anche come grande didatta, tralasciava di insegnare la teoria musicale finchè gli allievi non avessero raggiunto un buon dominio tecnico del clavicembalo. Allo stesso tempo iniziano i solfeggi cantati e parlati e la conoscenza della tastiera e degli intervalli. Alla scuola Suzuki di Torino i bambini tra i 7 e i 9 anni formano già una piccola orchestra da camera con 20-25 strumenti. Mentre gli allievi tra i 10 e i 14 anni costituiscono una vera e propria orchestra con tanto di repertorio che spazia da Vivaldi a Bartok, da Mozart a Hindemith. Ovviamente, senza pregiudiziali verso alcun tipo di musica. Lo dimostra l'affetto con cui eseguono i duetti per due violini, (anche a gruppi di violoncelli) del compositore contemporaneo Luciano Berio. Ma come si sceglie lo strumento più adatto per il proprio figlio? Il metodo Suzuki era stato concepito originariamente per violino, al quale si sono aggiunti via via violoncello, pianoforte, arpa, flauto, chitarra e mandolino, che è una novità tutta italiana. spesso è il bambino a scegliere lo strumento ("Voglio suonare il violoncello perchè si sta seduti"). Altre volte sono i genitori che si impongono, accarezzando inutili sogli di gloria per il proprio figlio. Anche le misure sono importanti. Spiega Marco ferrari, vice-direttore del Suzuki Talent Center di Torino: "É uno sbaglio dare a un bambino uno strumento troppo grosso. Non bisogna, infatti, sovraccaricare la struttura fisica con pesi e impostazioni gravose e scorrette. Il musicista è come un atleta, che programma il proprio training con la giusta postura e gli attrezzi idonei". Uno degli strumenti più adatti ai bambini di cinque anni è il "violacello", che è una viola di 42 centimetri al quale viene applicato un allungamento della cassa armonica, un puntale e altri accorgimenti che lo rendono idoneo a riprodurre le misure di un ottavo di violoncello. Anche la chitarra deve avere dimensioni adeguate al bambino. É lo strumento, infatti, che si adegua al corpo e non viceversa. Spesso però ai bambini sono affidati strumenti normali, perchè quelli ridotti hanno un suono scadente. Per fortuna, in Italia abbiamo a disposizione strumenti ridotti di buona qualità. Oggi, oltre al Talent center di Torino, ci sono molte altre realtà che operano in Italia con il metodo Suzuki. Aprire una scuola non è difficile, ma bisogna rispettare alcune regole fondamentali, come quella di avere un insegnante di ritmica strumentale e altri due maestri, di violino e di violoncello. E deve essere una scuola di musica con un'attività che duri almeno da cinque anni, e non un semplice corso propedeutico, che dopo un anno o due abbandoni i piccoli musicisti al loro destino. Oggi in Italia ci sono oltre 800 bambini che studiano seguendo il metodo Suzuki. L'iscrizione costa circa un milione l'anno, compresi i corsi normali e estivi. Il limite è fissato dai tre ai cinque anni, comunque in età prescolare. Per iscriversi bisogna telefonare a uno dei centri pubblicati qui vicino e compilare un modulo. I genitori saranno convocati per capire che intenzioni hanno e, soprattutto, per valutare la loro disponibilità e il loro grado di coinvolgimento nel processo di formazione (non soltanto musicale) del bambino. Gli insegnanti sono tutti diplomati, alcuni sono docenti di Conservatorio. A loro si richiede di avere tanta passione, impegno e una grande resistenza alla fatica. La formazione sino a qualche anno fa avveniva all'estero. Due anni fa l'Associazione Suzuki Talent center ha deciso di istituire dei corsi in Italia, che si svolgono nella sede di Cuceglio, in provincia di Torino. BOX 1 Piccole chitarre crescono Ha detto Shinichi Suzuki: "Vorrei fare di ogni bambino una persona dal cuore meraviglioso" È una delle frasi che hanno commosso Elio Galvagno, 40 anni, chitarrista di Saluzzo (provincia di Cuneo). Tanto da convincerlo a fondare nella sua città natale una sezione del Talent Center di Torino. Una scuola nata per applicare il metodo Suzuki alle sei corde, e che oggi vanta 20 piccoli chitarristi, oltre a due classi di violino e violoncello. Galvagno ha iniziato l'attività come concertista. Nel 1987 ha conosciuto Antonio Mosca e da qui è nata la passione per le idee del maestro giapponese. Racconta: "Ho incontrato Suzuki e gli ho proposto di allargare il metodo alla chitarra. Aveva sentito parlare di Segovia, ma non conosceva bene lo strumento. Avverto ancora

l'emozione di quando mi ha incoraggiato ad andare avanti. È un uomo meraviglioso, al di là delle critiche che gli rivolgono i musicisti ancorati a vecchi schemi. Un didatta straordinario". Gli allievi della scuola di Saluzzo, "I piccoli musicisti", hanno appena finito di registrare un compact con composizioni rinascimentali e barocche. Il disco s'intitola Quando i bambini si danno la mano e servirà a raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione della biblioteca di Sarajevo, sezione ragazzi. L'orchestra è composta da 23 chitarre, un violino e due violoncelli: tutti bambini dai 4 ai 12 anni. Un altro miracolo di Shinichi Suzuki.

Pino Pignatta

Suonare News febbraio 1996

<http://www.suonare.it/DettaglioRicerca.php?IdNews=3520>